



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, lunedì 10 dicembre 2012*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**I disegni analizzati da Cnr e Unisob****Ecco la città dei bambini: «Basta con smog e rifiuti»**

&gt; A pag. 38

# La città dei bambini «Basta smog e rifiuti»

## Il dossier: le priorità nei disegni delle scuole napoletane

**Luigi Roano**

«Più del 90% dei bambini ha risposto che la priorità principale per Napoli deve essere data al mantenimento di strade libere dai rifiuti. La seconda priorità è la qualità dell'aria, l'80% pensa che respirare aria pulita sia fondamentale perché "la salute è la prima cosa"». In estrema sintesi sono questi i risultati di una ricerca molto importante, la prima di questo genere, dal titolo emblematico: «Respiriamolacità» nata da una collaborazione fra l'università inglese London School of Hygiene and Tropical Medicine di Londra, l'Istituto di Fisiologia Clinica (Ifc) del Cnr di Pisa, e il Laboratorio di Psicologia Sperimentale della Unisob di Napoli. I ricercatori in campo sono Carla Guerriero (economista sanitario) napoletana che qualche anno fa è balzata agli onori delle cronache per avere prodotto il primo studio che ha messo in rapporto l'esposizione ai rifiuti e le patologie mortali. Studio sconvolgente. John Cairns anche lui economista sanitario; Fabrizio Bianchi epidemiologo ambientale; Lilliana Cori antropologa; Sabina De Rosis comunicatrice ambientale; Antonella Brandimonte psicologa; Pietro Greco giornalista scientifico e Federica Manzoli sociologa. Il gruppo è affiancato da giovani ricercatori quale il napoletano Andrea Accennato, comics designer che utilizza il linguaggio dei comics per facilitare la comprensione anche nei più piccoli delle patologie legate all'inquinamento atmosferico, l'economista Gennaro de Gabriele, laureato in

la comprensione anche nei più piccoli delle patologie legate all'inquinamento atmosferico, l'economista Gennaro de Gabriele, laureato in

economia alla Federico II e Marianna Malgieri psicologa.

Cosa è stato chiesto ai bambini? E perché i bambini sono il centro della ricerca? Procediamo con ordine. «Gli alunni interrogati sono quelli delle classi elementari e medie dell'Istituto Comprensivo Bovio-Colletta, loro assumeranno il ruolo dei ricercatori e presenteranno i risultati dello studio nella sala del "Nuovo teatro le nuvole" - spiega la Guerriero - l'evento ci sarà il 13 a Città della scienza, con il patrocinio di Anci e Comune di Napoli». Per questo studio sono stati scelti i bambini perché sono delle vere sentinelle ambientali e a loro è stato chiesto di disegnare la città che vorrebbero. «I disegni - racconta ancora la Guerriero - rappresentano la città che i bimbi vedono e vorrebbero, nessuno dei piccoli ha rappresentato l'immagine di Napoli da cartolina con il mare azzurro il sole e il golfo. Ma tutti hanno rappresentato luoghi a loro familiari come la zona antistante la scuola o la strada in cui vivono». Più nella sostanza i disegni testimoniano che «pur essendo ormai speriamo per sempre passata la crisi dei rifiuti, il dato che la stessa emergenza ha lasciato nella memoria dei bambini più piccoli della seconda elementari tracce indelebili. Questo studio vuole dimostrare che anche i più piccoli sono in grado di capire ed esprimere le loro preferenze sui rischi ambientali. Ai bambini lasciamo in eredità questa terra, e loro hanno il diritto di dire come vorrebbero il pianeta in cui vivono». A far riflettere su quanto il tema ambientale

sia essenziale per i bimbi sono altri elementi molto significativi: «Un numero crescente di studi epidemiologici - conclude la ricercatrice - evidenzia l'esistenza di un legame fra l'esposizione a sostanze inquinanti e la salute umana. La relazione fra patologie come asma, allergie e danni neurologici nello sviluppo del feto ed esposizione ad agenti inquinanti è stata sostenuta da numerosi studi longitudinali. Queste ricerche hanno evidenziato che i bambini sono i più esposti ai danni alla salute provocati dall'inquinamento. Oscilla dal 25% al 40% la percentuale di patologie dovute a fattori ambientali rispetto alla pressione complessiva degli eventi patologici. All'interno del range di patologie dovuto ai fattori ambientali, il 43% ricade sui bambini di età inferiore ai cinque anni».

---

**I dati**

Oltre il 90% degli alunni ritiene necessario che le strade siano libere dai sacchetti

# Gravidanze a rischio? C'è la telemedicina

## Il progetto

Alla Federico II il centro collegato a otto strutture sanitarie della Campania

La rete Tocomat di Telemedicina prenatale, di cui è responsabile scientifico il professore Andrea Di Lieto, è il fiore all'occhiello dell'Università Federico II. La cardiocografia è la più diffusa tecnica di monitoraggio del benessere fetale nel terzo trimestre di gravidanza. Praticamente tutte le gestanti si sottopongono ad almeno un tracciato cardiocografico, con una frequenza anche quotidiana nei casi a rischio. Data la necessità di monitoraggio intensivo dei feti a rischio

presso strutture adeguatamente attrezzate, che in Campania sono poche rispetto alle esigenze della popolazione, le pazienti sono spesso costrette a frequenti spostamenti e

addirittura a ricoveri prolungati. Allo scopo di consentire il monitoraggio ambulatoriale delle gestanti a rischio evitando il ricovero ospedaliero fino a quando non strettamente necessario, dal 1998 è attiva, da oltre 14 anni, presso la UOC di Medicina dell'età prenatale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II la rete Tocomat di Telemedicina prenatale e Telecardiocografia convenzionale e computerizzata, tuttora unica in Italia. È costituita da una Centrale Operativa universitaria, coordinata dalla dottoressa Marta Campanile e da 8 unità remote campane (Miano, Pianura, Barra-Ponticelli, Ischia, Mugnano, Monte di Procida, Castiglione di Ravello, Castel Volturno), situate presso consultori e piccoli ospedali di zone decentrate della Campania.

Inoltre a livello internazionale la Centrale operativa universitaria è collegata online con la Ginecologia ed Ostetricia di Budapest e con il Centro Materno-Infantile di Lima dove vengono effettuati circa diecimila parti all'anno.

Finora, sono stati registrati ed analizzati circa 15 mila tracciati, circa un centinaio al mese, per la maggior parte da gravide a rischio, che sono state monitorate nella struttura di primo livello più vicina alla loro abitazione.

pi.tao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il responsabile Andrea Di Lieto coordinatore del progetto

## Crescere al Sud, la ricetta di Rossi Doria

**NAPOLI** - Crescere al Sud: martedì a Napoli la rete di associazioni promossa da Save the Children e Fondazione con il Sud presenta le proposte concrete per il miglioramento dei servizi di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Mezzogiorno. Presenti il Sottosegretario al Lavoro e alle Politiche Sociali **Maria Cecilia Guerra** e il Sottosegretario all'Istruzione Università e Ricerca **Marco Rossi Doria** *(nella foto)*.



## Notte bianca nel centro storico, oggi si presenta l'evento

NAPOLI - Oggi, alle ore 12.30 presso la Sala giunta di San Giacomo, si terrà la conferenza stampa per presentare Notte d'arte, notte bianca nel centro storico. Saranno presenti il presidente della municipalità **Chirico** *(nella foto)*, il presidente della camera di commercio **Maddaloni**, il direttore del conservatorio **Evangelista**, il direttore dell'accademia di belle arti Cassese, l'ufficio turismo Arcidiocesi di Napoli Fratellanza, la Confesercenti, la Confcommercio.



## In consiglio regionale la legge quadro sulla cooperazione

**NAPOLI (rr)** - Due sedute di consiglio regionale convocate per questa settimana. Si parte oggi con la discussione sulla cooperazione e sull'editoria per finire nel weekend con la terza parte dell'analisi del piano paesistico. Dopo l'approvazione da parte della commissione Bilancio arriva all'attenzione del parlamento campano la legge quadro per lo sviluppo ed il sostegno della cooperazione in Campania. La cooperazione in Campania conta più di

9.000 imprese che rappresentano l'11% dell'imprenditoria regionale. Un sistema con oltre 80.000 occupati, di cui le donne sono il 41%. Nei mesi scorsi sono state presentate alla III Commissione consiliare della Regione Campania due proposte di legge: una a firma del consigliere Udc **Pietro Foglia** e del presidente del Consiglio **Paolo Romano** e l'altra dei democratici **Donato Pica, Giuseppe Russo, Antonio Marciano** e altri. Nelle scorse settimane si è

giunti ad una unificazione dei testi, e la bozza licenziata è stata approvata in Commissione all'unanimità. Ci si aspetta che in Consiglio segua lo stesso iter. Il 6 novembre scorso l'Alleanza delle cooperative italiane della Campania, (formata da Agci Campania, Confcooperative Campania e Legacoop Campania) ha incontrato i vertici della Regione nel corso del convegno 'La cooperazione campana per la crescita e il lavoro' per discutere il ruolo socio-

economico della cooperazione regionale e per presentare ufficialmente la proposta di legge quadro sulla cooperazione.

Il dibattito sul piano paesistico riprenderà, invece, nel fine settimana quando tornerà in discussione in piano paesistico. Ma è difficile che si completi l'approvazione dello strumento urbanistico prima di Natale.





## La strategia Turismo e formazione per rilanciare lo sviluppo

### L'intervento



**Domenico Apicella**  
Docente di Diritto  
del Turismo  
Università di Salerno

Il turismo è diventato, nell'arco dell'ultimo secolo, un bisogno sociale primario; rappresenta non solo un fattore economico di straordinaria importanza ma anche uno strumento di conoscenza ed emancipazione personale. Per questi motivi è indispensabile garantire l'accesso all'esperienza turistica a tutti i cittadini, indipendentemente dalle condizioni personali, sociali, economiche che possano limitare la fruizione di questo bene, secondo un leit motiv che rinvia negli articoli 2 e 3 della Costituzione il suo principale spartito normativo. L'importanza strategica del tu-

rismo ha giustificato un incisivo intervento pubblico nella regolazione del fenomeno, in ragione delle sue implicazioni sui canali occupazionali, sulla sicurezza, sull'ordine pubblico, sulla tutela e sulla valorizzazione del territorio, sulla salvaguardia del patrimonio artistico-culturale.

E allora la sfida è coniugare i principi di liberalizzazione e di apertura di mercato con l'esigenza di salvaguardare e valorizzare le specifiche professionalità turistiche, in modo da assicurare elevati standard qualitativi dei servizi turistici (la qual cosa in realtà in Regione Campania andrebbe ancor più sviluppata e migliorata). Si dovrebbe, pertanto, tendere a sviluppare il mercato del lavoro attraverso i percorsi formativi destinati ai giovani: l'esigenza è quella di incrementare un circolo virtuoso anche attraverso specifici collegamenti ed accordi con il mondo della formazione, diretto a garantire il lavo-

ro sia a chi si affaccia al settore per la prima volta sia a chi opera stagionalmente. E la formazione, dunque, diventa necessaria! Una risposta adeguata potrebbe derivare dall'applicazione della normativa relativa all'apprendistato, sia nella tipologia del diritto-dovere di istruzione e formazione professionale sia in quelle professionalizzante e di alta formazione. In parallelo vanno individuati circuiti di eccellenza con l'obiettivo di incentivare la promozione di settori specifici e consentire alle città di promuovere turismo durante l'intero anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CORSO V. EMANUELE «LAVORI MAI REALIZZATI». IL CIRCOLO: PRIMA RIVEDIAMO I CONTRATTI**

# L'Asl chiude la piscina del Posillipo

L'Asl ha chiuso la piscina del Posillipo perché non è sicura. La frequentatissima struttura, che ha sede nel complesso della scuola media Carlo Poerio (al corso Vittorio Emanuele), è gestita dal Circolo Nautico per le attività di nuoto e pallanuoto. Il 2 maggio scorso gli ispettori, dell'Unità operativa "Prevenzione collettiva" del distretto sanitario 24 della Asl Napoli 1 Centro, effettuarono un sopralluogo nel centro. Nel dossier furono evidenziati quattro problemi: la mancanza della "vasca di compenso", l'assenza della "vasca per il lavaggio dei piedi all'ingresso della vasca principale", l'assenza "del contatore di portata sulla tubazione di mandata dell'acqua di reintegro nella vasca principale", e, infine, la mancanza dei "dosatori automatici delle sostanze per il trattamento dell'acqua". Il gestore dell'impianto ha replicato il 24 luglio scorso con una nota nella quale si evidenziava che "la vasca di compenso, da costruire ed inserire nel circuito di trattamento dell'acqua, richiede una serie di corpose modifiche al tessuto impiantistico della struttura natatoria che non siamo autorizzati ad intraprendere autonomamente". "La vasca lavapiedi - si precisa ancora - fu programmata già all'epoca dell'ultimo intervento di ristrutturazione del Comune, ma poi non venne realizzata". Per quanto riguarda la questione dei dosatori automatici, afferma il gestore, "saranno installati non appena definita la questione del rinnovo del contratto di gestione e degli accordi sulla competenza degli interventi di manutenzione straordinaria". Un capitolo tutto ancora da scrivere quest'ultimo. Il Comune, infatti, per la gestione degli impianti ha emesso un bando e non è scontato che la struttura della "Carlo Poerio" si affida di nuovo al Circolo Nautico Posillipo. Del resto è oggetto di discussione anche la revisione dei canoni della sede principale di via Posillipo che è stata inserita dal Comune di Napoli tra i beni in dismissione. Tuttavia, dopo un'ulteriore verifica nella quale è stato accertato che nessuna modifica era stata realizzata, l'Asl ha ordinato la sospensione di tutte le attività della piscina finché non saranno realizzati i lavori.

**clasil**



**INIZIATIVA DI LIONS E UNIVERSITÀ. LE LETTERINE DEI PICCOLI RACCOLTI IN UN OPUSCOLO**

# Doni a 150 bimbi delle case famiglia

È giunta alla sua sedicesima edizione, l'iniziativa di beneficenza "Per il sorriso di un bambino", grazie alla quale ogni anno vengono consegnati doni e viveri a più di 150 bambini che vivono in contesti fortemente disagiati. L'evento, promosso dal Distretto 108 YA dei Lions, con la collaborazione dell'Università Parthenope di Napoli e dell'associazione Dipendenti universitari - si è svolto anche quest'anno all'interno dell'aula grande dell'Università Parthenope, dove tutti i bambini accompagnati dai genitori o dai tutori si sono ritrovati insieme. Un momento di condivisione forte, che ha visto coinvolti anche i ragazzi dell'agenzia d'animazione Il Mondo di Giò, i quali gratuitamente hanno intrattenuto i bambini con giochi e balli in attesa del tanto atteso momento della consegna dei regali. La manifestazione ha avuto inizio con una messa celebrata da Padre Mancini, membro storico dei Lions, e ha visto la partecipazione di molti tra i principali membri dei club Lions in Campania; tra questi Gianfranco Sava, Governatore del Distretto 108 ya ed Ermanno Bocchini, ex direttore internazionale dei Lions. Dopo la funzione religiosa tutti i bambini, insieme agli animatori, ai tutori e alle altre persone presenti, si sono spostati nel cortile dell'università Parthenope, dove è iniziata la consegna dei regali. Questi doni personalizzati, in quanto comprati a seguito di letterine scritte dai bambini e successivamente lette dai responsabili Lions, sono stati consegnati bambino per bambino dai membri del club

e dai componenti dell'Associazione Dipendenti Universitari. Tutte le letterine scritte dai bambini delle case famiglia e dalle loro mamme, sono state raccolte in un piccolo opuscolo, distribuito gratuitamente durante lo svolgimento della manifestazione, che è emblema di realtà fortemente compromesse, che coinvolgono ogni anno centinaia di famiglie. Dunque, spiega Gianfranco Sava, «questa iniziativa è stata solo una delle tante tappe di un cammi-

no che ha individuato per i bambini di Napoli un progetto più ampio di apprendimento della cultura della reciprocità».

Proprio da questo esempio di solidarietà, aggiunge Sava, «prende vita il nuovo slogan del Distretto Lions 108 ya: Il sud come motore di sviluppo per l'intero paese».

**Carolina Fenizia**

L'intricato caso dell'edificio occupato. Di Nocera, Lucarelli e Tuccillo: "Attività meritoria da legittimare"

# “Noi, la Balena e le regole”

*Ex asilo Filangieri, tre assessori comunali scrivono a “Repubblica”*

CONCHITA SANNINO

**D**ICONO e non dicono. Argomentano e non decidono. Sul caso dell'asilo Filangieri sono contro lo sgombero, ma a favore — dopo denunce in Procura e relazioni dei vigili — delle regole. Gli assessori Di Nocera, Lucarelli e

Tuccillo scrivono a *Repubblica*. Congustoso eufemismo — «garantire un quadro normativo condiviso» — riconoscono che non si può ospitare una folla senza «l'agibilità», né si possono vendere bevande e cibo senza permesso. Ma dicono di aver «tratto beneficio» dal lavoro «valido e continuativo» della Balena. Il punto è lì: la Balena vuole che continui così. E il Comune?

SEGUE A PAGINA V

## Balena, il Comune non decide

*“No allo sgombero, ma le regole vanno rispettate”*

(segue dalla prima di cronaca)

**CONCHITA SANNINO**

LA PREMessa: all'origine del caso La Balena all'ex Asilo Filangieri c'è una delibera di giunta che fu presentata come avamposto di «innovazione». Un atto che legittimava l'occupazione dell'ex asilo (sede ristrutturata in vico Maffei, a ridosso di San Gregorio Armeno) da parte del collettivo La Balena, e concedeva ai “lavoratori dell'immateriale e dello spettacolo” accesso e promozione di attività culturali e sociali aperte a tutti, superando la vecchia logica dell'affidamento. Senonché, dopo nove mesi di *Balena* — cineforum, arte, libri, incontri con intellettuali ma anche grigliate, cene, e vendita mai consentita di alcolici e pietanze — i nodi vengono tutti al pettine. Compresa la presunta “egemonia” della Balena rispetto ad altri aspiranti promotori. La polemica scoppia già dentro il Comune. Tra amministrazione e apparato tecnico. Così, dopo denunce inviate alla Procura, e relazioni firmate dalla polizia municipale che segnalano rischi e violazioni, il responsabile della Direzione patrimonio del Comune, Francesco Maida, chiede la liberazio-

ne dell'edificio. E la Balena grida allo “sgombero” coatto. Oggi, alle 18, il collettivo presenta video e carrellata, «9 mesi di bene comune sotto sgombero». Intanto gli assessori Alberto Lucarelli, Bernardino Tuccillo ed Antonella Di Nocera intervengono con una lettera. Che, concretamente, non scioglie i nodi.

Eccola. “La linea politica che ha sempre guidato questa amministrazione è stata quella di favorire l'utilizzo degli spazi pubblici da parte dei cittadini affinché siano gestiti dalle comunità territoriali. È stato così fino ad oggi e lo sarà ancora di più in futuro. L'esperienza che si è creata presso l'ex asilo Filangieri è in linea con questa visione dell'amministrazione. È innegabile che in 9 mesi il collettivo la Balena abbia saputo far vivere lo spazio elaborando una proposta culturale valida, indipendente e soprattutto continuativa, che trova la propria forza e ragione nella passione civile, nella capacità creativa e nella produzione di senso critico. È innegabile che il collettivo la Balena abbia saputo conquistare, in questi 9 mesi, una importante agibilità politica e culturale. Allo stesso modo è innegabile che uno spazio pubblico, come

l'ex asilo, debba vedere necessariamente coinvolte più realtà e attività. E questa molteplicità va garantita da parte dell'amministrazione cittadina nell'interesse stesso dell'esperienza fin qui condotta. Per questo l'amministrazione stessa ha tenuto, dentro l'ex asilo, una importante iniziativa che si è svolta in un punto preciso: laddove qualcosa di costituzionalmente percepito come fermo (l'ente, l'istituzione, lo stato) incontra qualcosa di irrefrenabile per sua natura, cioè il movimento. Il tema dell'incontro tenuto nell'ex asilo ha vissuto di questa sintesi perché ha visto coinvolte professionalità e professioni che, se nutrite dalla passione civile, hanno una funzione di cambiamento sociale”.

Prosegue la lettera: “L'amministrazione nell'organizzare questo appuntamento non si è sentita mai ospite negli spazi scelti e allo stesso tempo ha trat-

to beneficio dalle attività organizzate da altri. È innegabile però che le attività di tutti, che a tutti vanno garantite in un quadro normativo, devono rientrare in uno schema condiviso. Perché se un luogo pubblico, fatto vivere dai cittadini, è considerato inagibile per determinate attività, questo non è un dato trascurabile, rappresentando una trasformazione privatistica di un bene comune che invece tutti noi vogliamo promuovere. Come non è trascurabile che ogni attività, laddove preveda la somministrazione di alcolici o passaggio di denaro, debba rientrare in

un quadro di regole formali, altrimenti è facile confondere, anche pretestuosamente, quel tentativo positivo di appropriazione dello spazio comune con un'attività commerciale non normata. È evidente che la novità di questa esperienza interroga dal punto di vista amministrativo, ponendoci tutti di fronte a scelte innovative anche relativamente alla gestione. L'amministrazione in questi nove mesi ha avuto un atteggiamento di confronto costruttivo con chi ha fatto vivere l'ex asilo e continuerà ad averlo, con lo scopo di sciogliere i nodi informali e non di questa presen-

za, per legittimare in un quadro chiaro e riconosciuto una attività meritoria e non trascurabile che, ogni giorno, si svolge a Napoli nel suo centro storico, e che si colloca in uno spazio che deve essere oggetto di una progettualità a lungo termine fondata sulla idea della cultura come bene comune".

Quasi 50 righe per dire poco. E non rispondere alla banale domanda: visto che La Balena non intende lasciare il lavoro compiuto, e che i 3 assessori sono contro lo sgombero, chi e come interverrà per garantire il ripristino delle norme?

Mistero. Intanto, Ugo Capoluipo — solo uno dei nomi della Balena, sempre attenta a presentarsi in maniera impersonale — aveva scritto: «All'Asilo crediamo che non si possa stabilire chi ha diritto di parola e chi no». Difatti.

**Tre assessori  
scrivono a  
"Repubblica"  
Spuntano denunce  
in Procura**

---

## La nomina

# Alessandro Barbano direttore del «Mattino»

51 anni, vice direttore del «Messaggero», saggista e docente universitario Alessandro Barbano è il nuovo direttore del quotidiano «Il Mattino». Lo ha reso noto il Gruppo Caltagirone Editore. Arriva al posto di Virman Cusenza, nominato due giorni fa direttore de «Il Messaggero».

Barbano, nato a Lecce 51 anni fa, è dal 2008 vicedirettore del Messaggero, dove ha lavorato anche come capocronista, capo dei servizi Interni e Regioni e capo dell'edizione marchigiana. Sposato con due figli, ha iniziato la sua attività alla fine degli anni '70 lavorando in testate come «La Gazzetta dello Sport», «Il Mattino», «La Gazzetta del Mezzogiorno» e il «Nuovo Quotidiano di Puglia», di cui è stato per

cinque anni vice direttore. Ha insegnato giornalismo all'Università La Sapienza, all'università del Molise e alla Link University. È autore di saggi sul giornalismo, sulla politica e sulla società. È autore di «Professionisti del dubbio» (Lupetti, 1997), «L'Italia dei giornali fotocopia» (Franco Angeli, 2003), «Degenerazioni» (Rubettino, 2007). Nella sua trentennale esperienza nelle redazioni, Barbano ha vissuto tutte le trasformazioni del giornalismo, e non solo dal punto di vista tecnologico fino ad investigare, con rigore scientifico, il rapporto nuovo tra cittadino-utente e mondo dell'informazione che non conosce più solo la carta stampata o la tv come strumenti esclusivi di conoscenza quotidiana del mondo. Ha così trasferito

nella ricerca scientifica l'esperienza della carriera professionale, fino all'ultima pubblicazione sul «Dove andremo a finire» (Einaudi, 2010).

Virman Cusenza, palermitano, 48 anni, andrà a dirigere «Il Messaggero». Ha iniziato la carriera giornalistica collaborando con «Il Giornale di Sicilia». Nel 1987 è entrato al quotidiano «Il Giornale» diretto da Indro Montanelli, dove si è occupato prima di cronaca giudiziaria e poi di politica interna. Dal 1998 al 2007 è al Messaggero come editorialista e capo del servizio politico. Dal gennaio del 2008, dopo un periodo come giornalista-ospite del quotidiano londinese «The Independent», viene nominato vice direttore de «Il

Mattino» di Napoli di cui, dall'agosto 2009, assume la direzione.

Dalla redazione de «Il Mattino» le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro a Barbano e Cusenza per i nuovi incarichi.





## Allarme salute nelle carceri sovraffollate

Antonio Mattone

**N**on solo sovraffollamento. C'è un'altra emergenza che colpisce chi è rinchiuso nelle carceri italiane. E' la salute. Spesso i detenuti vengono lasciati senza cure, nonostante molti di essi siano seriamente malati. I grandi centri clinici e le infermerie delle carceri somigliano sempre più a cronici di vecchia memoria piuttosto che a luoghi di cura e riabilitazione. Ospitano detenuti non autosufficienti, amputati, handicappati, insieme a cardiopatici gravi, persone in dialisi e malati

con carcinomi bisognosi di terapie specialistiche. C'è una leggenda che corre tra i padiglioni del carcere di Poggioreale (e come ogni leggenda contiene sempre qualche frammento di verità): di fronte ad ogni malessere o sintomo di dolore viene spesso somministrata la stessa medicina, che tutti chiamano «padreppio». Un antinfiammatorio a cui si attribuiscono i poteri taumaturgici del Santo di Pietralcina, e che va bene per tutte le necessità.

Ma al di là di quella che

può essere una diceria resta il problema della grande domanda di salute che sale dalle oscure mura delle patrie galere. Con la riforma del 2008 che trasferiva le competenze della Sanità penitenziaria dal ministero di Giustizia alle Asl, viene realizzato il principio previsto dalla Costituzione italiana che garantisce a tutti i cittadini pari diritto alla salute, almeno sulla carta. Tanto resta da fare e molti sono i problemi da affrontare e superare. Ma una cosa è certa: indietro non si torna. Attrezzature e mac-

chinari obsoleti e privi di un minimo livello di sicurezza, ambienti non a norma caratterizzavano la Sanità penitenziaria prima dell'avvento della riforma. I medici dipendevano direttamente dal ministero della Giustizia, e a volte riuscivano ad ottenere una quantità di incarichi tale da dover essere in servizio contemporaneamente in più Istituti.

> Segue a pag. 42

## Allarme salute nelle carceri...

Antonio Mattone

Forse anch'essi devoti di Padre Pio a cui evidentemente avevano chiesto il dono dell'ubiquità. Una situazione al limite della legalità. La recente vicenda giudiziaria del dottor Belmonte, che per 18 anni è stato il direttore sanitario del carcere di Poggioreale, genera un senso di inquietudine sulla gestione dell'assistenza sanitaria del carcere napoletano di quegli anni.

Oggi c'è il rischio che la riforma non riesca ad incidere come dovrebbe. Molte restano ancora le criticità. Nelle carceri della Campania la disparità di trattamento a seconda della Asl di appartenenza rappresenta il primo problema. Le prestazioni sanitarie erogate dall'Asl Nal, a cui fa riferimento quasi la metà dei detenuti della regione, sono quelle più carenti. I medici incaricati nei penitenziari napoletani sono in numero insufficiente e spesso non prestano il loro servizio in modo continuativo. Si assiste così ad un continuo turnover che penalizza il rapporto di conoscenza e di fiducia con i pazienti detenuti e che può prevenire gli atti autolesionistici e i suicidi. Allo stesso modo gli infermieri, alcuni dei quali appartengono a cooperative, cambiano

in continuazione, e devono imparare daccapo l'approccio alla realtà penitenziaria. Anche le ore per gli psicologi sono minime. Per il 2012 nel carcere di Poggioreale ne sono previste solo 1800, il che significa che ogni detenuto può usufruire in media di 13 minuti di supporto psicologico ogni anno.

Con la riforma del 2008 è la persona e non più il carcerato al centro degli interventi sanitari. Alla «medicina di attesa» per cui si interviene solo su richiesta del detenuto e alla «medicina difensiva» che moltiplica le richieste di visite esterne e i ricoveri di urgenza per evitare qualsiasi possibile responsabilità, deve subentrare la «medicina di presa in carico». Cioè bisogna prendersi cura di tutti i carcerati e avere particolare attenzione alle situazioni più critiche e preoccupanti. Ci sono poi le lunghe attese per i ricoveri, le visite specialistiche, le Tac, gli interventi chirurgici. Alcune settimane fa un'inchiesta del Mattino ha segnalato che 300 detenuti erano in attesa di ricovero all'ospedale Cardarelli. Talvolta si aspettano tempi biblici che possono compromettere l'esito di una guarigione e che moltiplicano la sofferenza di chi

già vive una situazione complicata.

Le soluzioni ci sono, anche di basso costo, perché tanto spesso si tratta di migliorare il coordinamento dei servizi e di promuovere una sinergia maggiore tra mondo penitenziario e sanitario. E con i soldi che sono a disposizione si possono effettuare miglioramenti delle attrezzature e dotare i centri clinici penitenziari di macchinari e servizi che consentano di effettuare visite ed esami specialistici e piccoli interventi all'interno degli istituti. C'è urgenza oggi di rispondere a questa domanda di salute, con la convinzione che un carcere sano conviene a tutta la società. Altrimenti non ci resta che sperare in Padre Pio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Arancioni in Parlamento per Napoli»

**I**l 12 dicembre presenteremo, a Roma, presso il Teatro Eliseo, il Movimento Arancione. Una data importante per tutte le cittadine e tutti i cittadini che vorranno impegnarsi in prima persona per realizzare il cambiamento politico e morale di

cui il Paese ha bisogno. Questa nascita, che spero sia civica prima ancora che politica, non potrà che vedere il coinvolgimento di Napoli, capitale del Sud e città cerniera fra Europa e Mediterraneo. Leggo voci preoccupate in merito a questo nuovo la-

boratorio civile che sarebbe, a causa di una mia possibile distrazione verso l'impegno nazionale, fonte di danno per l'amministrazione della città. Voci sincere solo in al-

cuni casi, poichè negli altri risultano il prodotto di una campagna politica strumentale (...).

> A pag. 39

# «Con gli Arancioni in Parlamento crescerà l'impegno per Napoli»

Il sindaco: no a campagne politiche e strumentali la città potrà solo beneficiarne

**Luigi De Magistris**

**C**aro direttore, il 12 dicembre presenteremo, a Roma, presso il Teatro Eliseo, il Movimento Arancione. Una data importante per tutte le cittadine e tutti i cittadini che vorranno impegnarsi in prima persona per realizzare il cambiamento politico e morale di cui il Paese ha bisogno. Questa nascita, che spero sia civica prima ancora che politica, non potrà che vedere il coinvolgimento di Napoli, capitale del Sud e città cerniera fra Europa e Mediterraneo. Leggo voci preoccupate in merito a questo nuovo laboratorio civile che sarebbe, a causa di una mia possibile distrazione verso l'impegno nazionale, fonte di danno per l'amministrazione della città. Voci sincere solo in alcuni casi, poichè negli altri risultano il prodotto di una campagna politica strumentale. Voci, dunque, sbagliate oppure false: Napoli, infatti, non potrà che beneficiare nel ritrovare un ruolo centrale sulla scena politica nazionale dopo anni di marginalizzazione.

Oltre al fatto che questo ruolo centrale è un tratto della sua storia e cultura: Napoli è capitale del Sud e città ponte del Mediterraneo, non può dunque chiudersi in se stessa o morire di provincialismo.

Le modifiche del decreto per i comuni in predissesto, pur insufficienti ma comunque migliorative rispetto all'originale provvedimento, sono state ottenute grazie ad una battaglia che, in primis il sindaco e poi parte del Consiglio comunale, hanno saputo condurre su scala nazionale, facendo asse con gli altri comuni, recandosi a Roma per manifestare a Montecitorio, interloquendo con i partiti e le istituzioni. Napoli, che già ha dimostrato la sua capacità di innovazione politica con le ultime elezioni amministrative, deve trovare una propria rappresentanza diretta in Parlamento, una rappresentanza che sappia far sentire la voce della capitale del Sud, che si faccia garante delle sue esigenze e dei suoi bisogni legittimi, anche nelle aule parlamentari. Napoli, città non isolata ma al centro delle dinamiche politiche nazionali, riconquisterà così quella forza e quel ruolo che, per storia e geopolitica, deve avere nel Paese. Il sindaco sarà garante di questo processo, continuando ad impegnarsi to-

talmente, come fatto fino ad ora, nel governo cittadino, che resta la mia priorità oltre che il mio desiderio più grande, in particolare in questo passaggio di adesione al piano di riequilibrio.

Come ho dimostrato in questi mesi, infatti, ho dedicato la mia vita intera, con passione e abnegazione, alla mia città, impegnandomi anche in campi di intervento che spettavano ad altri. Il respiro politico nazionale di Napoli dunque non potrà che aiutare la città stessa perchè rafforzerà la sua capacità di incidere, anche a suo diretto vantaggio, sulle scelte e sulle misure che il prossimo governo dovrà attuare: scelte e misure che ricadranno ovviamente sugli enti locali e dunque sulla vita dei cittadini. Non potrà quindi che aiutarci in questa stagione di risanamento finanziario così delicata per la città. L'amministrazione locale e la politica nazionale hanno bisogno l'una dell'altra, devono contami-

narsi per il bene delle comunità: dalla prima possono giungere infatti le indicazioni reali, fondate sulla conoscenza diretta dei bisogni delle persone, che possono guidare l'azione politica generale di un governo, capace così di connettersi con i cittadini e di agire nel loro vero interesse. Un ruolo politi-

co nazionale di Napoli oltre ad essere possibile, credo sia opportuno e giusto, per favorire il suo sviluppo e la sua crescita, rivendicando al contempo sviluppo e crescita per l'intero Sud e dunque per l'intero Paese, dopo che per decenni le politiche nazionali sono state a trazione nordista e hanno prodotto un danno a tutta l'Italia.

**Il dibattito**

Sul Mattino l'intervista al presidente del Consiglio comunale Raimondo Pasquino e al presidente Anci Vincenzo Cuomo

